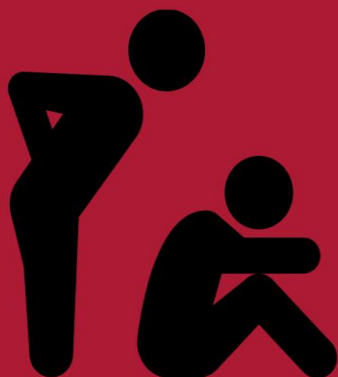


CONSULENTI DELLO SPORT

# LO SPORT E LA PANDEMIA

QUANDO NE USCIREMO COME SAREMO?



**BREVI RIFLESSIONI SU UN MONDO IN  
DIFFICOLTA'**

LA DIGNITA' DI ESSERE CONSIDERATI ESSENZIALI



**Autori:**

**Dott.ssa VALERIA LUZZINI - *Consulenti dello Sport***

**Con la collaborazione:**

**Dott.ssa Katia Arrighi - *Consulenti dello Sport***

*I contenuti del presente elaborato sono il frutto degli studi e del pensiero degli autori ed è fatto divieto di riproduzione anche parziale.*

## Sommario

<b>PREFAZIONE</b> .....	1
<b>COME IL MONDO DEL MOVIMENTO AFFRONTA LA CRISI</b> .....	4
<b>Informazioni contrastanti</b> .....	6
<b>Il concetto di salute</b> .....	7
<b>Cambiamento e promozione</b> .....	8
<b>Prevenzione e comunicazione</b> .....	9
<b>Salute o economia?</b> .....	9
<b>I pazienti più fragili</b> .....	10
<b>La gravità dei danni psicologici</b> .....	10
<b>COME SI GESTISCE IN TEMPO DI CORONAVIRUS UNA ATTIVITA' DI ISTRUTTORE SPORTIVO O DI ESPERTO SPORTIVO</b> .....	12

## PREFAZIONE

La crisi dapprima sanitaria e poi anche economica ha messo in grande difficoltà il mondo dello Sport, che si è dovuto fermare per quasi un intero anno. Ha anche messo in evidenza problemi trascurati per anni, che hanno reso più difficile definire le attività comprese nelle norme ed erogare gli aiuti a tutti. Il mondo sportivo si è rivelato troppo eterogeneo, mal organizzato e poco riconosciuto.

Un grande ostacolo che è stato riscontrato è la lacuna terminologica. La mancanza di termini specifici riconosciuti da tutti non ha permesso di interpretare con chiarezza le norme contenute nei vari DPCM e, allo stesso tempo, di scriverle in modo preciso.

Secondo la definizione dell’OMS, per attività fisica si intende ogni movimento corporeo prodotto dai muscoli scheletrici che comporti un dispendio energetico - incluse le attività effettuate lavorando, giocando, dedicandosi alle faccende domestiche, viaggiando e impegnandosi in attività ricreative. Il termine “attività fisica” non andrebbe confuso con il termine “esercizio”, che è una sottocategoria dell’attività fisica caratterizzata dal fatto di essere pianificata, strutturata, ripetitiva e volta a migliorare o a mantenere uno o più aspetti della forma fisica.<sup>1</sup>

---

<sup>1</sup> [http://www.salute.gov.it/imgs/C\\_17\\_publicazioni\\_2177\\_allegato.pdf](http://www.salute.gov.it/imgs/C_17_publicazioni_2177_allegato.pdf)

Il termine “attività motoria”, invece, è considerato un sinonimo di attività fisica.

Un’attività fisica/motoria di intensità moderata praticata con regolarità apporta benefici significativi alla salute, mentre l’inattività è tra i cinque principali rischi di mortalità al mondo e causa circa il 6% dei decessi<sup>2</sup>.

Il termine “attività fisica” si distingue anche da quello di “sport” definito come:

Attività intesa a sviluppare le capacità fisiche e insieme psichiche, e il complesso degli esercizi e delle manifestazioni, soprattutto agonistiche, in cui tale attività si realizza, praticati nel rispetto di regole codificate da appositi enti, sia per spirito competitivo (accompagnandosi o differenziandosi, così, dal gioco in senso proprio), sia, fin dalle origini, per divertimento, senza quindi il carattere di necessità, di obbligo, proprio di ogni attività lavorativa<sup>3</sup>.

All’interno dello sport troviamo l’attività agonistica, l’attività non agonistica e l’attività amatoriale/ludica-motoria. Il primo fa riferimento ad attività svolte con allenamenti costanti e finalizzati alla partecipazione di gare o incontri, praticate in forme organizzate dalle Federazioni sportive nazionali, dagli Enti di promozione sportiva riconosciuti e dal Ministero dell’Istruzione. Chi pratica sport a livello agonistico è tenuto a sottoporsi a visita medica regolarmente. Il secondo e il terzo si caratterizzano per essere attività non necessariamente praticate con regolarità e per non essere finalizzate alla competizione. Per l’attività non agonistica è necessario il certificato medico, mentre per le attività amatoriali no. La differenza sostanziale tra le ultime due attività è che l’attività non

---

<sup>2</sup> *Ibidem.*

<sup>3</sup> <https://www.treccani.it/enciclopedia/sport>

agonistica viene praticata affiliandosi a Federazioni sportive nazionali o Enti di promozione sportiva.

Ci sono poi gli sport individuali in cui l'attività è svolta singolarmente, che si differenziano da quelli di squadra praticati in gruppo. Tra questi ultimi ci possono essere sport di contatto, in cui il singolo interagisce con gli altri in modo più o meno ravvicinato.

In questo libretto faremo una breve, seppur incompleta, analisi della situazione attuale del mondo sportivo dal punto di vista sociologico e giuridico.

## COME IL MONDO DEL MOVIMENTO AFFRONTA LA CRISI

*Articolo a cura della Dott.ssa Valeria Luzzini – Consulenti dello Sport*

Il 2020 è un anno che passerà alla storia, ma soprattutto è un anno che nessuno tra quelli che l'anno vissuto dimenticherà facilmente per tutti i grandi cambiamenti che ha comportato.

L'11 marzo 2020 l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha dichiarato la diffusione del Covid-19 una pandemia globale perché non più confinata solo ad alcune aree geografiche. Ciò significa che il Covid-19 influenzerà fortemente lo stile di vita di tutto il mondo.

Nel corso della storia si sono susseguite diverse pandemie, di cui la prima documentata è quella della peste di Giustiniano che colpì l'impero bizantino nel 543 d.C. La grande criticità creata dall'agente patogeno, che può essere di natura virale o batterica, dipende da diversi fattori quali:

- i canali di trasmissione, che rendono la diffusione della malattia più o meno veloce e più o meno facile da contenere;
- il periodo di incubazione (fase asintomatica tra l'insorgere dell'infezione e la sua manifestazione esterna, a seguito dell'esposizione all'agente patogeno), il periodo di latenza (fase dell'incubazione non contagiosa) e la durata della

- malattia (periodo che va dall'insorgere dei sintomi alla crisi finale);
- la letalità (numero di morti per 1000 casi infetti) e la contagiosità (casi infetti per 1000 abitanti);
  - le condizioni igieniche e lo stato alimentare.<sup>4</sup>

Le linee di difesa contro la larga diffusione delle malattie sono la prevenzione, l'immunizzazione (tramite vaccini) e la cura.

Il Covid-19 è un virus che era sconosciuto al mondo fino alla sua comparsa nel dicembre 2019 in Cina e alla sua conseguente diffusione in tutto il mondo. Ancora oggi non si hanno abbastanza dati per indicare con esattezza qual è il suo tasso di letalità e contagiosità, quanto è il periodo di incubazione, quello di latenza e la durata e quali sono le conseguenze fisiche che comporta nelle persone contagiate. Questa grande carenza di conoscenza del virus comporta una forte incertezza nel suo contrasto e nelle modalità di contenimento, che accentuano fortemente l'impatto negativo della pandemia.

Attualmente sembra che il Coronavirus si diffonda da persona a persona in modo diretto, indiretto e per contatto stretto con persone infette<sup>5</sup>. Questo implica che il modo migliore per contenere il contagio finché non viene trovato un vaccino è una forte igienizzazione e la minimizzazione dei contatti. L'applicazione di tali misure si è concretizzata in tutto il mondo con l'imposizione di misure restrittive di vario grado che hanno influenzato non solo la salute e il modo di vivere delle persone, ma hanno avuto forti

---

<sup>4</sup> Micheli G. (2011), "Demografie". Milano: Mc-Graaw Hill.

<sup>5</sup><http://www.salute.gov.it/portale/nuovocoronavirus/archivioFaqNuovoCoronavirus.jsp>



ripercussioni anche sul sistema economico e sullo stato psicologico dell'intera popolazione.

Il mondo dello Sport e più in generale del Movimento non è rimasto esente da questo strascico, sia dal punto di vista di chi ci lavora che di chi lo pratica.

In questo capitolo verranno prese in considerazione alcune testimonianze di chi promuove e organizza attività sportive e fisiche, per cercare di dare un iniziale, seppur incompleto, quadro generale di come il settore del Movimento sta vivendo questo momento e quali conseguenze sta affrontando.

### **Informazioni contrastanti**

La limitata conoscenza che si ha del Coronavirus ha forti ripercussioni non solo su chi deve prendere le decisioni ma anche su chi deve darle e chi le riceve. I pareri degli esperti sono tanti e talvolta discordanti proprio per la natura sconosciuta del virus: questo comporta grande confusione nella popolazione che non ha conoscenze sufficienti a districarsi nel groviglio di informazioni e genera sfiducia negli specialisti e, conseguentemente, nelle autorità.

Confusione e sfiducia si vanno quindi a sommare alla forte sensazione di insicurezza vissuta dalla crisi sanitaria ed economica, generando un grande quantitativo di stress.

Il noto sociologo Zygmunt Bauman distingueva tre tipi di insicurezza: *security* (la percezione che la propria condizione sociale e lavorativa possa rimanere tale in futuro e che il mondo sia stabile e affidabile), *certainity* (la capacità di mantenere sotto controllo il futuro) e *safety* (l'incolumità

fisica rispetto ai pericoli della vita quotidiana)<sup>6</sup>. Oggi l'uomo sperimenta tutti e tre i tipi di insicurezza in contemporanea e senza sapere quando almeno uno dei tre aspetti si stabilizzerà. Ciò lo rende molto vulnerabile a livello psicologico e a livello fisico.

Tutta questa insicurezza viene ancora più ingigantita, almeno in Italia, dai mass-media che non hanno abbandonato il loro stile sensazionalistico ampiamente usato negli anni precedenti la crisi.

## **Il concetto di salute**

Il concetto di salute è cambiato molto negli ultimi decenni, passando da mera difesa del corpo a benessere psicofisico. Con esso è cambiato anche il modo di vedere l'attività fisica che, se nel Novecento si concentrava sull'allenamento paramilitare, negli anni 2000 è diventato attenzione al corpo, al benessere e all'estetica. Lo spostamento di attenzione sul "sentirsi bene nel proprio corpo" si è però scontrata con due tendenze opposte: da una parte l'esaltazione e la valorizzazione della salute del corpo, dall'altra la permanenza di regole e controlli limitanti sia da parte del singolo che della collettività<sup>7</sup>. Davanti a questo scenario il carattere estetico del corpo ha prevalso su quello del benessere: il corpo è diventato un indicatore di capitale culturale per cui ha più successo chi è bello, in forma e ha un fisico sportivo<sup>8</sup>.

---

<sup>6</sup> Rossi, U., & Vanolo, A. (2010). "Geopolitica urbana: violenza legittima, terrorismo, urbicidio". In U. Rossi, & A. Vanolo, *Geografia politica urbana* (pp. 110-137). Bari: Laterza.

<sup>7</sup> Dell'Aquila, P., Germano, I., & Russo, G. (2010). "La comunicazione della salute via Internet. I siti web delle marche di abbigliamento sportivo". In *Sociologia e politiche sociali*, vol. 13, 2/2010, pp. 91-118

<sup>8</sup> *Ibidem*.

L'attività fisica mirata al benessere del corpo è stata quindi oscurata inizialmente dall'interesse commerciale. Negli ultimi anni, invece, si sta ponendo sempre più la concentrazione sulle migliori condizioni di salute garantite dall'attività motoria. Il mondo del Movimento però si va a scontrare con un'organizzazione ancora frammentaria e senza solide basi giuridiche.

## **Cambiamento e promozione**

I cambiamenti sociali sono in genere processi molto lenti e la concezione che si ha dell'attività fisica non è un'eccezione. Il fatto che l'idea che si ha di salute stia cambiando e che stiano nascendo e si stiano affermando sempre più nuove discipline mirate a migliorare le condizioni fisiche dell'uomo è già un segno positivo.

Il riconoscimento da parte delle istituzioni di un problema e il tentativo di aggiustarlo non implica che anche la popolazione modifichi improvvisamente il proprio atteggiamento. Pensiamo ad esempio alla lotta per i diritti umani: negli ultimi mesi sono state approvate diverse leggi volte a combattere la discriminazione subita dalla comunità LGBT+, tuttavia non si può certo dire che l'intera popolazione abbia cambiato atteggiamento verso questa.

Le campagne di sensibilizzazione sono volte a cambiare gli atteggiamenti e gli stereotipi. La promozione dell'attività motoria implica la partecipazione di diversi settori e attori, tra cui il personale sanitario, le istituzioni, l'istruzione e la cultura: il loro ruolo è essenziale per dare autorità al problema e per definire il campo d'azione del Movimento nella società e nella giurisprudenza.

## Prevenzione e comunicazione

Il ruolo della prevenzione è importantissimo e nel campo della salute psicofisica lo è ancora di più. Il futuro che ci attende è nell'immediato la convivenza con il Covid-19 e nel lungo termine l'affrontarne altri. Secondo gli scienziati, infatti, il cambiamento climatico ha innalzato in tutto il mondo il livello delle temperature permettendo così il proliferare di virus prima incapaci di sopravvivere. Il problema dei nuovi virus è che il corpo umano (o quello animale) non ha le difese immunitarie necessarie a combatterli<sup>9</sup>. Lo sport sarà quindi essenziale per la prevenzione fisica.

Un altro ruolo importante che ha il mondo del Movimento è quello di fornire informazioni dettagliate e precise ai non addetti per evitare di creare fraintendimenti, ma soprattutto per non contribuire a generare la situazione di confusione descritta sopra. Anche nei messaggi pubblici non ufficiali bisogna fare attenzione a calibrare le parole per evitare che qualcuno fraintenda il messaggio. Ricordiamoci che quali tecnici del Movimento il parere espresso su tale ambito ha un valore piuttosto rilevante per i non addetti e che, in questo momento di grande incertezza, la paura (tendente al panico in alcuni casi) può prendere il sopravvento e non far ragionare con lucidità.

## Salute o economia?

Le autorità di tutto il mondo, non solo quelle italiane, al momento si trovano davanti a un grande dilemma: prediligere la salute o prediligere l'economia? La miglior soluzione sarebbe quella di trovare un equilibrio tra le due;

---

<sup>9</sup> Angelini, A., & Pizzuto, P. (2007). "Manuale di ecologia, sostenibilità ed educazione ambientale". Milano: FrancoAngeli.

nel frattempo la scelta di una aumenterà l'incertezza dell'altra e viceversa.

Nel XIV secolo il “diritto” alla sicurezza era un privilegio soltanto del sovrano o di chi deteneva un certo potere<sup>10</sup>, mentre a partire dal XVII secolo cominciò a diventare un fine da estendere a tutta la popolazione.

Tra le sicurezze che lo Stato deve garantire rientrano sia il lavoro che la salute, due aspetti strettamente collegati tra loro: senza lavoro, infatti, le preoccupazioni aumentano causando stress e quindi maggiore vulnerabilità psicofisica, mentre senza salute diventa difficile lavorare.

## **I pazienti più fragili**

La mancata garanzia di poter continuare i livelli minimi di attività per i pazienti più fragili è sicuramente stato un errore dovuto, inizialmente, alla grande impreparazione di fronte all'impennata della diffusione del virus e al dover affrontare in maniera rapida l'intasamento delle strutture ospedaliere. Una buona notizia a riguardo arriva però dal Dpcm del 3 novembre 2020 che, nonostante preveda la chiusura di piscine, palestre e centri sportivi, consente lo svolgimento delle prestazioni rientranti nei livelli essenziali di assistenza e delle attività riabilitative o terapeutiche.

## **La gravità dei danni psicologici**

Secondo l'OMS una «buona salute mentale consente agli individui di realizzarsi, di superare le tensioni della vita di tutti i giorni, di lavorare in maniera produttiva e di

---

<sup>10</sup> Treccani. Tratto da vocabolario, voce "sicurezza": <http://www.treccani.it/vocabolario/sicurezza/>

contribuire alla vita della comunità»<sup>11</sup>. La crisi sanitaria ed economica che stiamo vivendo ha messo a dura prova la sua stabilità. L'attività motoria insieme ad un eventuale sostegno psicologico sarà fondamentale per ripristinare tale stabilità oppure per mantenerla tale.

---

<sup>11</sup>[https://apps.who.int/iris/bitstream/handle/10665/89966/9789241506021\\_ita.pdf;jsessionid=4E22ED1FD1767B0F8B79EC8E600E4F75?sequence=8](https://apps.who.int/iris/bitstream/handle/10665/89966/9789241506021_ita.pdf;jsessionid=4E22ED1FD1767B0F8B79EC8E600E4F75?sequence=8)

# COME SI GESTISCE IN TEMPO DI CORONAVIRUS UNA ATTIVITA' DI ISTRUTTORE SPORTIVO O DI ESPERTO SPORTIVO

*Articolo a Cura della Dott.ssa Katia Arrighi*

*Consulente del Lavoro- Consulenti dello Sport*

Il Coronavirus, o Covid-19, ha aperto un vaso di Pandora su quelle che erano le problematiche relative agli operatori del mondo sportivo, vaso spesso tenuto chiuso per varie ragioni ma dal quale già da anni iniziavano ad “uscire” i primi vapori di un malessere diffuso e sentito fra gli addetti ai lavori.

Per anni ho avuto modo di girare l'Italia in convegni e incontri e parlare in ognuno di essi della specializzazione come Consulente del Lavoro rivolta allo sport: l'articolo 67 lettera m) testo Unico Imposte sui redditi<sup>12</sup> recita nello specifico:

m) le indennità di trasferta, i rimborsi forfetari di spesa, i premi e i compensi erogati ai direttori artistici ed ai collaboratori tecnici per prestazioni di natura non professionale da parte di cori, bande musicali e filo-drammatiche che perseguono finalità dilettantistiche, e quelli erogati nell'esercizio diretto di attività sportive dilettantistiche dal CONI, dalle Federazioni sportive nazionali, dall'Unione Nazionale per l'Incremento delle Razze Equine (UNIRE), dagli enti di promozione sportiva e da

---

<sup>12</sup> D.P.R. 22 dicembre 1986, n. 917

qualunque organismo, comunque denominato, che persegua finalità sportive dilettantistiche e che da essi sia riconosciuto. Tale disposizione si applica anche ai rapporti di collaborazione coordinata e continuativa di carattere amministrativo-gestionale di natura non professionale resi in favore di società e associazioni sportive dilettantistiche.

Per lunghissimi anni la maggior parte dei rapporti lavorativi in ambito sportivo si è retta su questo articolo nella convinzione, più o meno errata, che grazie ad esso nessun rapporto di lavoro potesse mai in alcun modo divenire oggetto di contenzioso fra le parti.

Si è fatto, sempre nel corso degli anni, un uso e un abuso del contenuto dello stesso senza la considerazione oggettiva della sua reale portata e del suo effettivo contenuto.

L'articolo, di per sé scevro da ogni tipo di possibilità di fugare questa tesi, contempla quelle che sono le disposizioni fiscali relativamente al lavoro in ambito sportivo, senza menzione alcuna agli aspetti contributivi e soprattutto civilistici.

Per lunghi anni è stato considerato foriero di ogni tipo di contestazione e solo negli ultimi anni ci si è rivolti verso un'attenzione più profonda in relazione alla possibilità e, soprattutto, opportunità da parte degli operatori del settore di uscire dalle maglie di questo articolo e indirizzarsi verso quella che è a pieno titolo una dignità di professione.

Può sembrare un concetto molto semplice, fintanto banale, ma nel corso degli anni non è stato così tanto scontato o così tanto visibile a tutti.

Per anni, e a tratti ancora oggi, si reputa da più parti che lo sport debba essere gestito “per passione e per diletto” e



ho sentito, io come molti altri nel settore, spesso considerare chi vive attraverso lo sport dei soggetti di minore importanza rispetto ad altre professioni.

In tempo di Coronavirus ci è stato detto che si possono chiudere i servizi considerati “non essenziali”, fra i quali ovviamente lo sport ma già da anni vivo questa stranissima sensazione di essere considerata una professionista che si occupa di un settore “minoritario” sulla mia pelle.

Per anni ho girato l’Italia e fra i vari commenti di chi mi conosce vi è sempre stato un “*beata te che giri così tanto, ma cosa fai di bello? Ah, insegni e cosa?*”

L’espressione in volto è sempre stata di estremo interesse all’inizio della domanda e di quasi rammarico alla fine “*ah ti occupi di sport, veramente?*”.

Il punto di tutto è proprio questo: creare una figura professionale che possa essere considerata non inferiore ad altre figure professionali, non minoritaria, non marginale. Inutile ovviamente aggiungere che chi ritiene il mondo dello sport di minore importanza rispetto ad altri mondi non ha avuto il piacere intellettuale di visionare i numeri, anche economici, che il mondo dello sport muove, oltre alle oceaniche folle che si muovono e vivono all’interno di questo mondo.

Chi vive attraverso lo sport perché ha fatto della sua passione la sua ragione di vita, soprattutto economica, dovrebbe avere la possibilità di vivere attraverso lo sport in maniera dignitosa anche sotto il punto di vista di un inquadramento giuslavoristico idoneo. Sul punto sta lavorando il legislatore nella stesura della Legge di Riforma dello Sport.

Nella bozza di riforma, che ho commentato in video e per iscritto più volte, si intravede quello spiraglio di dignità professionale che deve essere riconosciuto a chi si è formato, ha studiato, si è specializzato nello sport. Questo spiraglio di luce non si è ancora intravisto e la conferma è stata ancora il recentissimo Decreto C.d. Ristori che non ha indicato l'elenco completo dei codici Ateco necessari per fare in modo che molti operatori sportivi potessero essere inseriti nel novero dei destinatari degli aiuti. Ci sono voluti interventi decisi per poter sottoporre all'attenzione del legislatore tale manchevolezza.

Arriveremo un giorno a una corretta definizione civilistica, fiscale e contributiva dell'intero esercito che compone gli addetti ai lavori in ambito sportivo?

La risposta, come personalmente mi auguro da anni, possa essere al più presto positiva. Non deve però partire da un punto di partenza fallace: l'apertura della partita Iva non è l'unica soluzione e non è la più corretta. Ci sono centinaia di persone con casistiche particolari, con professionalità particolari, con esigenze particolari e il semplice binomio partita Iva o lavoro dipendente non soddisfa le esigenze di questo mondo particolare e "speciale" e, soprattutto, non lo rappresenta e non lo raffigura. Chi lo descrive in maniera così semplicistica non lo conosce e, purtroppo, spesso viene considerato di facile gestione o non certo complicato come gli altri settori, dalla chimica all'industria, passando all'agricoltura o alla pesca, solo per citare degli esempi.

Il mondo dello sport non è un mondo semplice; è un mondo estremamente complesso sia a livello locale, che regionale, che nazionale che internazionale. Ci sono normative e strutture che possono apparire prive di importanza a chi non vive attraverso questo mondo ma che sono di fondamentale importanza per molti che invece

hanno compreso che anche attraverso lo sport si può avere una dignità professionale e umana.

Abbiamo davanti a noi anni di cambiamento anche mentale di come ci si approccia agli operatori sportivi fino a poter giungere alla conclusione di un lungo cammino: la dignità professionale di chi vive attraverso lo sport e con lo sport .

Di sport si può vivere e non è indecoroso farlo.

